

DALLA SEZIONE

PERCHÉ NASCE *IN*forma

Fin dai suoi primi anni di vita - sotto la direzione di Milena Campregher, Maria Teresa Fossati, Ulisse Marzatico, Giuliano Beltrami e Giorgio Rigo - la Sezione comunicava con i soci e con la società trentina per mezzo di un Bollettino periodico in cui si denunciavano problemi, si davano informazioni, si stimolava la sensibilità della comunità. Insomma, si faceva cultura. E forse anche politica, nel senso – ovviamente – che ci si prendeva cura della *polis*, della *cosa pubblica*, di quello che si direbbe oggi il *bene comune*.

La pubblicazione del Bollettino si è interrotta per carenza di risorse economiche, certo non per l'assenza di problemi di cui valesse la pena occuparsi. Ora che la tecnica offre strumenti agili e pressoché gratuiti per fare circolare le informazioni, ci è parso doveroso riprendere quell'impegno, con un primo numero dedicato alla ragione stessa per cui Italia Nostra si è costituita: la tutela dei Centri storici.

Speriamo che *IN*forma possa essere utile a far circolare notizie, stimolare riflessioni, tutelare quanto di buono le generazioni precedenti ci hanno lasciato e migliorare il resto, a cominciare dall'enorme sconvolgimento ambientale, paesaggistico e urbanistico che è stato prodotto nell'ultimo mezzo secolo. Ci faremo leggere ogni due mesi (questo per ora il programma) e auspichiamo un dialogo con i soci e i lettori che sia di reciproco arricchimento: la redazione è lieta di ascoltare chiunque abbia fatti da comunicare o problemi da sollevare.

TEMA DEL MESE

CENTRI STORICI: UNA QUESTIONE RIAPERTA

C'eravamo illusi che sessant'anni di battaglie a difesa dei Centri storici delle città italiane avessero fatto maturare nella società (in particolare in quella trentina) la consapevolezza del loro immenso valore e della loro grande fragilità. I Centri storici sono un patrimonio stratificato e composito, concentrato nei nuclei urbani principali o disperso negli insediamenti minori che punteggiano i fondovalle, dove si sommano valori storici, estetici, architettonici e urbanistici di grande rilevanza culturale, sociale ed economica. Un patrimonio da tutelare nell'insieme, perché l'integrità del contesto è indispensabile per apprezzare e valorizzare le parti che lo compongono, le maggiori come le minori. Pensavamo che queste nozioni fossero definitivamente acquisite da chiunque avesse una pure modesta formazione culturale. Si riteneva, quindi, che fossero bagaglio indispensabile per rappresentanti politici, funzionari della pubblica amministrazione e professionisti del settore. Ci siamo dovuti ricredere, amaramente.

Per prima è arrivata la sciagurata norma, inserita in una legge finanziaria provinciale, che consente la demolizione degli edifici per i quali era consentita la ristrutturazione: consente, cioè, di radere al suolo la gran parte degli edifici esistenti nei centri storici, soprattutto di quelli minori; norme alla mano, di qualche borgo secolare potrebbe rimanere in piedi solo la chiesa! Inoltre, non ci sono garanzie sulla compatibilità con il contesto di quanto costruito al posto degli edifici storici demoliti: si veda il caso di via Sant'Anna a Arco. Poi sono arrivati i bonus volumetrici per la riqualificazione energetica che, se applicati senza distinzione tra un condominio del dopoguerra e un edificio storico, non possono che stravolgerne la fisionomia architettonica e alterare irrimediabilmente l'armonia del contesto: si veda il caso dell'albergo a Tesero. Infine, con la nuova legge urbanistica si introduce la possibilità di innalzare di un metro, indiscriminatamente, gli edifici storici.

Quest'ultima norma è ancora in sospeso, visto che – anche su nostra sollecitazione – il Consiglio provinciale ha introdotto una moratoria, per dare tempo ai Comuni di valutare edificio per edificio. Ma c'è poco da attendersi da questa ricognizione: sta prendendo piede ovunque un atteggiamento disinvolto e irresponsabile, vagamente revanscista, per il quale è giunta l'ora –

finalmente! – di dire basta a vincoli e tutele. Salvo pochi edifici cui riconoscere la prerogativa di monumenti intangibili, sul resto del fragile e prezioso patrimonio storico, specie quello dall'apparenza più umile, si faccia quello che si vuole: in nome del risparmio di energia e di suolo, del fabbisogno residenziale, del rilancio economico e del diritto dell'architettura contemporanea a lasciare il suo segno. Non mancherà l'occasione per confutare, di volta in volta, queste "giustificazioni", una più assurda dell'altra. Basti dire che si può essere d'accordo su ognuno di questi obiettivi, ma che vi sono immensi territori malamente urbanizzati e costruiti, che non hanno altro valore che quello immobiliare (anch'esso modesto), su cui sarebbe più utile e necessario intervenire, lasciando in pace ciò che, invece, ha un valore considerevole (anche se spesso non compreso) e – per giunta – scarsissima possibilità di contribuire a raggiungere gli obiettivi indicati.

Ed eccoci qui. Nostro malgrado, dopo sessant'anni ci troviamo a dire nuovamente: "Giù le mani dai centri storici!".

DOCUMENTI

A CINQUANTASEI ANNI DALLA CARTA DI GUBBIO



Nel 1960 Giovanni Astengo (1915-1990) - insieme ad un gruppo di architetti, urbanisti, storici, giuristi e a 8 Comuni italiani - promosse un convegno nazionale sul tema della *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*. L'incontro di esperti si tenne a Gubbio tra il 17 e il 19 settembre e vi parteciparono, tra gli altri, Giuseppe Samonà – che sarà l'autore del primo Piano Urbanistico del Trentino – e Antonio Cederna, "anima" di Italia Nostra. A conclusione di quell'importante incontro di studiosi fu approvata una dichiarazione – poi conosciuta come "Carta di Gubbio" – che conteneva principi e azioni per la salvaguardia e il recupero dei centri storici: dal rifiuto delle demolizioni al ricorso ai soli interventi di risanamento conservativo e restauro "per mantenere l'integrità materiale e assicurare la conservazione e la protezione dei valori culturali" dei nuclei di antica origine. Già nel 1957 Leonardo Benevolo aveva predisposto un documento - firmato da una ventina di giovani architetti e urbanisti - in cui "per la prima volta con argomenti inoppugnabili sanciva l'impegno urbanistico, culturale ed etico dell'intangibilità dei centri storici" (A. Cederna, *I centri storici nella città contemporanea. Principi inderogabili*, 1995). Concetti ripresi dall'urbanista e storico dell'architettura anche in un'intervista a Francesco Ermani per "la Repubblica" (21 luglio 2006), in cui ha ribadito la necessità di tutelare le città storiche "non come siti archeologici, che si salvaguardano per essere visitati. Bensì come organismi viventi". E ha concluso: "Gli unici cambiamenti ammissibili sono quelli che consentono ai centri storici di essere abitati, di possedere ancora quel congegno di relazioni che li hanno alimentati per secoli". Parole di grande attualità, ma quanto ascoltate?

ISTITUZIONI

L'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO DELLA PAT

**OSSERVATORIO
DEL PAESAGGIO**
Trentino

La Provincia di Trento ha istituito nel 2012 l'"Osservatorio per il paesaggio" per "favorire l'elaborazione e il coordinamento di valutazioni, di visioni e in generale di una cultura del territorio e del paesaggio". Se il Paesaggio, secondo la nota Convenzione europea, è "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e umani e dalle loro interazioni", si comprende quanto sia vasto l'insieme dei fenomeni da monitorare. Occorre dunque darsi delle priorità, degli obiettivi primari.

L'Osservatorio trentino si è dimostrato fin qui uno strumento non molto efficace allo scopo di "indirizzarne l'evoluzione [del paesaggio] e di correggere eventuali tendenze non compatibili con i suoi caratteri distintivi", così come si affermava nelle intenzioni iniziali e così come sarebbe auspicabile che sia. I suoi suggerimenti, infatti, sono stati fin qui scarsamente recepiti dal Governo provinciale.

Finora il suo contributo più interessante è un documento sul consumo di suolo nella nostra provincia, da cui emergono dati che dovrebbero indurre qualche seria riflessione e adeguate misure per fermare o persino invertire il preoccupante fenomeno. Il rapporto dovrebbe essere pubblicato a breve sul sito www.paesaggiotrentino.it. Si spera che la nuova legge urbanistica, che ha di recente "legalizzato" l'esistenza dell'Osservatorio, possa imprimere nuovo slancio.

LA TUTELA DEGLI INSIEMI



La tutela del patrimonio storico e culturale si concentra abitualmente sugli elementi di particolare rilevanza monumentale, individuando ciò che emerge per le proprie qualità formali o per il proprio valore documentale, prestando minore attenzione a quanto ne costituisce lo sfondo e trascurando del tutto quei contesti il cui pregio non risiede nelle qualità di qualche elemento specifico, ma nella coerenza che ne caratterizza l'insieme. La tutela degli insiemi individua questi ambiti, ne rileva il valore, stabilisce i criteri più appropriati perché gli interventi non ne compromettano irreversibilmente il carattere. Questa 'speciale' forma di tutela è stata introdotta quasi 20 anni fa (1997) dalla Provincia autonoma di Bolzano nella sua legge urbanistica – modificata nel luglio 2013 – ma in corso di applicazione solo dal 2004 e non in tutti i Comuni dell'Alto Adige. Come scrisse l'architetto Silvano Bassetti (1944-2008), già assessore all'urbanistica del Comune di Bolzano, la tutela degli insiemi “è uno strumento innovativo a disposizione delle politiche di salvaguardia della memoria e della qualità del territorio” (Atlas, 33, p. 139). In più occasioni - elaborazione del nuovo PUP nel 2008 e della nuova legge urbanistica nel 2015 - Italia Nostra ha chiesto di introdurre anche in Trentino questa disciplina per tutelare “insiemi di elementi (Ensemble), in particolare vedute di strade, piazze e parti edificate, come pure i parchi e giardini con edifici, compresi i singoli elementi di tali impianti costituiti dal verde, da spazi liberi e specchi d'acqua”. Inutilmente.

SEGNALAZIONI

L'OSSERVATORIO DEI CENTRI STORICI D'ITALIA NOSTRA: MANDACI LA TUA SEGNALAZIONE

Segnala a
**Italia
Nostra**
ONLUS

Poiché gli orizzonti dell'Osservatorio provinciale sono troppo vasti per cogliere gli eventi locali, Italia Nostra – fedele ai suoi obiettivi – ha deciso di avviare un “Osservatorio dei centri storici” del Trentino. La nostra Associazione, infatti, nasce per *stimolare l'applicazione delle leggi di tutela [...] allo scopo di evitare manomissioni del patrimonio storico, artistico ed ambientale*. Per fare questo, il contributo dei cittadini – soci e non – è fondamentale. Serve il contributo di tutti per tenere “sotto controllo” il territorio, impedire altri scempi paesaggistici, segnalare l'alterazione o l'abbandono di beni nei nostri centri storici. Chiediamo quindi agli amici dell'Associazione, che vivono quotidianamente il loro territorio, di aiutarci inviando le loro segnalazioni al nostro “osservatorio dei centri storici”.

Se, secondo te, una parte del nostro patrimonio storico è compromesso da nuove costruzioni, demolizioni, ristrutturazioni pesanti o da quant'altro ai tuoi occhi costituisce un pericolo per la sua conservazione, avvisaci. Il modo migliore è inviare un'email a trento@italianostra.org, allegando ogni informazione disponibile (luogo e oggetto della minaccia, proprietà, fotografie, documentazione del progetto ecc.). Se non sai in che modo procurarti la documentazione, chiedici consiglio su come ottenerla. Valutate le informazioni utili a inquadrare il problema segnalato, cercheremo il modo migliore per far sì che la tua segnalazione si traduca in un intervento a protezione del bene comune.

Ricostruzioni nei centri storici: il caso di Arco

La dissonante ricostruzione di un piccolo edificio nel centro di Arco ci offre un chiaro esempio di cosa producano le nuove leggi e la nuova “cultura”: al posto di un edificio perfettamente integrato, sorge oggi un grottesco *pastiche* composto da un bunker di due piani – che per aperture ha solo il portone del garage al piano terra e qualche finestruccola sguarnita a quello superiore – sormontato da un incredibile, gigantesca “cuccia di cane”. I due piani superiori, frutto di un cospicuo *bonus* volumetrico, sono infatti rivestiti di legno, hanno un tetto a due falde con timpano sul fronte strada (violando un criterio fondamentale della disposizione delle falde nel centro di Arco) sotto cui si apre una sproporzionata voragine a doppia altezza.

(segue)

- 1. Il vecchio edificio visto dalle pendici della rupe di Arco.
- 2, 3, 4. Il nuovo edificio quasi ultimato.



1



2



3



4

Siamo a cento metri dalla collegiata dell'Assunta, a cinquanta da Palazzo Marchetti e dalla chiesa secentesca di Sant'Anna, che dà il nome alla strada affiancata da un'edilizia minore, nel complesso dignitosamente conservata, e proprio di fronte a due imponenti archi di pietra. Cosa c'entra quest'accozzaglia con i caratteri architettonici del contesto? Cos'è quella scatola tinggiata di bianco, con dei buchi nell'intonaco? Un pezzo di Santorini? E quella sovrastruttura di legno? La riedizione stilizzata di un fienile altoatesino? E per quale ragione se ne stanno uno sopra l'altro nel bel mezzo di uno dei più importanti centri storici del Trentino?

Si stenta a credere che chi ha progettato e autorizzato tutto questo non si sia reso conto dell'impatto brutale, del danno irrimediabile, dello sfregio gratuito che avrebbe causato. Finora i Trentini hanno dimostrato più buon senso dei loro politici, ma immaginate a cosa si ridurrebbe in pochi anni il centro di Arco, se altri cittadini volessero seguire l'esempio.

Bonus energetici: il caso di Tesero

Chi oggi attraversa il centro storico di Tesero non può fare a meno di notare una oscena escrescenza svettare sopra i tetti: uno stupefacente edificio arancione, con una bizzarra copertura di lamiera grigia, sotto cui sta un "attico" totalmente vetrato. Non si comprende come l'incredibile sopraelevazione, il cui impatto è brutale sia da piazza Battisti, sia da via Benesin, sia stata autorizzata dalla Commissione edilizia del Comune di Tesero, essendo in evidente contrasto con i più elementari criteri paesaggistici e con le stesse norme del piano regolatore, che per il centro storico impongono elementi costruttivi ben diversi. A tutto ciò si aggiunga lo stupore nell'apprendere che la committente di questa mostruosità è la sindaca di Tesero, Elena Ceschini.

Ecco un esempio eloquente di come la riqualificazione energetica, se perseguita senza la sensibilità, la cultura e le tecniche specifiche che sono indispensabili quando s'interviene nei centri storici, possa trasformarsi in un danno per la collettività. Ed ecco un'altra lampante dimostrazione dell'assoluta mancanza di sensibilità cromatica che sta dilagando per tutto il Trentino.

Davvero qualcuno può credere che lo sviluppo turistico trarrà qualche vantaggio dalla distruzione dei caratteri che distinguono i nostri insediamenti? Passando – per via di ristrutturazioni e sopraelevazioni – dall'autentico al banale e infine, come nel caso, al grottesco?

1, 2. L'Hotel Cornacci di Tesero visto da Piazza Battisti, prima e dopo i lavori



1



2

3, 4. La vista da via Benesin, prima e dopo.



3



4

Ristrutturazioni: Il caso di Pressano

Percorrendo la via Guglielmo Marconi del centro storico di Pressano (Lavis), si potrà notare la presenza di un edificio *viola*, appartenente ad un aggregato in muratura, da qualche anno ristrutturato (DIA del 2009). Con esso si vuole dimostrare, ancora una volta, la pericolosità di procedure autorizzative come la SCIA (precedentemente DIA), evidentemente inadeguate a tutelare il patrimonio storico e culturale del Trentino. L'intervento ha infatti cancellato i caratteri originali di una facciata appartenente a un fronte classificato "di pregio" e deturpato l'armonia di un'intera via, caratterizzata da edifici particolarmente rilevanti (la casa *Altspaur*, dal bel portale archivoltato e dall'elegante *erker* a pianta triangolare; la casa Leonardelli, anch'essa, come quella in esame, con un'antica scala esterna e ornata con dipinti a fresco). Il tutto in netto contrasto con le norme dettate dal PRG, contrasto non rilevato in fase di verifica del progetto depositato: l'intonaco liscio a superficie piana, che non segue l'irregolarità originaria della parete; la tinta viola, non certo un colore tradizionale; l'antica cornice in pietra prima esistente, dopo rimossa; l'applicazione (senza *criterio guida*) di nuove cornici in pietra bianca, difformi in materiale e dimensione, posizionate anche dove non c'erano; la copertina del parapetto della scala esterna, prima completamente inesistente.

Numerosi dubbi possono essere posti per quanto riguarda l'operato e il ruolo della pubblica amministrazione.

1, 3. L'edificio di Pressano prima dell'intervento da due opposti punti di vista lungo la via G. Marconi.

2, 4. La situazione successiva all'intervento.



1



2



3



4

NOTIZIE

ATTIVAZIONE CONVENZIONI PER I SOCI ANCHE IN TRENTINO



Finalmente anche in Trentino i soci di Italia Nostra avranno la possibilità di accedere a musei, mostre, spettacoli e altro, con sconti e altri vantaggi esclusivi. Con l'inizio del 2016, come sezione trentina, abbiamo attivato numerosi contatti, in particolare con diversi enti culturali, per la stipulazione di convenzioni per usufruire di speciali agevolazioni per musei, mostre, teatri, cinema, librerie, negozi e altro ancora. L'elenco delle convenzioni locali verrà pubblicato sul sito www.italianostra-trento.org.

Tutti gli iscritti, con la tessera aggiornata all'anno solare in corso (bollino rosso) possono accedere alle convenzioni esistenti su tutto il territorio nazionale. Tutte le informazioni sono sul sito www.italianostra.org.

Un disegno per Piedicastello



Venerdì 19 febbraio - ore 20.30
Piedicastello, Sala riunioni di via Verruca

Per Piedicastello, negli ultimi vent'anni, non sono certo mancati proposte e progetti. Tuttavia, si può dire che siamo sempre al punto di partenza, forse perché non c'è un disegno urbano che aiuti a organizzare coerentemente questa importante parte della città. A chi chiede "come si può disegnare un pezzo di città se non si sa che cosa conterrà?" si dovrebbe replicare: "come si

può decidere cos'è opportuno prevedere in un luogo, se non si ha idea di come possa essere urbanisticamente organizzato?". Ciò che chiediamo a pianificatori, progettisti e amanti della città è semplicemente questo: un *disegno che predisponga il terreno*.

L'incontro è promosso da:
Italia Nostra, Comitato per Piedicastello.

Partecipano:

Beppo Toffolon
Paolo Biasioli
Ugo Bazzanella

Presidente di Italia Nostra sezione trentina
Assessore all'urbanistica del Comune di Trento
Vicepresidente dell'Ordine degli architetti

William Belli

Moderatore